regolamento dei debiti. Secondo la sua istruzione egli doveva innanzi tutto deliberare con i cinque procuratori provinciali, se non fosse indicato inviare un mandatario a Marsiglia per raggiungere ad eque condizioni un'intesa con i creditori. Per estinguere i debiti egli doveva innanzi tutto ipotecare i beni della missione di Martinica e delle altre case missionarie di colà e in caso estremo venderli; in seconda linea si farebbe ricorso al possesso immobiliare comune delle provincie, e ove anche questo non bastasse, ai beni dei singoli collegi e residenze.¹

L'esecuzione del piano, però, presentava difficoltà imponenti. La Grande Camera aveva bensì ordinato solo il pagamento dei crediti della casa Lioncy; ma si doveva aspettare, che ben presto anche gli altri creditori avrebbero presentato le loro cambiali. Ora, come soddisfare a tutte queste richieste? L'insieme dei debiti del Lavalette ammontava a quattro milioni e mezzo di lire,² di cui tre milioni da pagare in Francia.³ Per pagare queste somme era necessario far prestiti. Ma dove ottenerli? I gesuiti francesi avevano preteso già da lungo tempo, che tutta la Compagnia fosse responsabile per i debiti del Lavalette. Ma il Generale non poté accettare una richiesta simile, ingiustificata e nelle

¹ scrittore e non aveva esperienza di sorta in materia di affari (cfr. Griffet a Ricci il 7 luglio 1761, in ROCHEMONTEIX 243 n. 1); inoltre, egli apparteneva a coloro, che sono molto adatti a governare, purchè non debbano governare da sè medesimi. Grazie al modo rumoroso, con cui volle attuare parecchie proposte non del tutto confacenti alle istituzioni dell'Ordine, egli procacciò al Ricci più di un fastidio. Fu una nomina fatta per trarsi d'impaccio. Per la parte pratica degli affari venne associato a lui Gatin (Ricci, * *Istoria* 22 ss.).

² * Ricci ad Procuratorem in re Martinicensi generalem » il 17 giugno 1761. Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 666; * Ricci a De la Croix e Salvat il 17 giugno 1761, *Epist. Gen. secretae* loc. cit. Il conferimento notarile della procura ebbe luogo il 18 agosto 1761 (sunto in ROCHEMONTEIX 253 n. 2); * Ricci a De la Croix l'8 luglio 1761, *Gallia* 43; * Ricci a Nectoux il 2 dicembre 1761, Archivio di Simancas, loc. cit.

³ Il CRÉTINEAU-JOLY (V 204) afferma, che le passività del Lavalette avrebbero ammontato solo a 2, 4 milioni di lire, e attribuisce la cifra posteriore di 5 milioni di lire a intrighi non puliti. A torto. Il Lavalette medesimo calcolò il 4 giugno 1760 (in una lettera al Ricci) i suoi debiti a 4 milioni, nel suo *Mémoire justificatif* (1763) a 5 milioni. Gatin, l'aiutante del Griffet, dette per l'ammontare dei debiti, dopo calcolo accurato, la cifra di 4, 5 milioni di lire, il visitatore quella di circa 5 milioni. Mentre nella regia patente del 2 febbraio 1763 viene detto, che l'insieme dei debiti del Lavalette ammontava per allora a circa 5 milioni di lire, nell'ordinanza del 3 giugno 1763 si dice, che il debito, che pareva superare i 5 milioni, è ora salito al doppio e cresce ogni giorno. Qui, piuttosto, dovrebbero esserci delle imposture, a meno che si voglia ammettere, che nell'ultima somma siano compresi i debiti dei singoli collegi. ROCHEMONTEIX 240 s.; RICCI, * *Istoria* 104; *Lettres-Patentes du Roi, Versailles le 2 Février e le 3 Juin 1763* (stampa).

⁴ * Salvat a Ricci il 20 giugno 1761.